



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

TUTTOFABI

Anno X - 11/03/2014

A cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

[entra](#)

[entra](#)

[entra](#)

[entra](#)

Seguici su:



**REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE
UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE** [Registrati](#)

Sommario

MF-MILANO FINANZA martedì 11 marzo 2014

Fabi sfida Abi sul nuovo modello - I bancari possono trasformarsi anche in consulenti d'azienda. Ma niente ricatti tra difesa dei livelli occupazionali e aumenti salariali. Piuttosto gli istituti rispondano alla concorrenza di Amazon & c.

IL SOLE 24 ORE martedì 11 marzo 2014

«Il contratto deve difendere il lavoro No alla bad bank» I BANCHIERI Patuelli (presidente Abi): «Con i sindacati bisognerà ragionare, ragionare, ragionare. L'eccesso di tasse un'anomalia da correggere»

CORRIERE DELLA SERA martedì 11 marzo 2014

Orari lunghi e meno sportello - È la «rivoluzione» del bancario I big al congresso Fabi, prove di dialogo sul contratto

IL SOLE 24 ORE martedì 11 marzo 2014

Patuelli: le banche non vanno penalizzate BANKITALIA A gennaio prestiti in frenata del 3,5% su base annua Il tasso di crescita delle sofferenze è risultato pari al 24,5%

LA STAMPA martedì 11 marzo 2014

Banca d'Italia: frenano i mutui alle famiglie Prestiti alle imprese in calo del 3,5%. Patuelli (Abi): le banche sono preparate alle ispezioni di via Nazionale

TUSCIAWEB.eu martedì 11 marzo 2014

Fabi, il segretario Sileoni verso la riconferma

MF-MILANO FINANZA martedì 11 marzo 2014

Doppio accordo Ubi-sindacati, stabilizzati anche 96 precari - Doppio traguardo raggiunto tra il gruppo Ubi Banca e i sindacati.

ANSA 10 03 2014

Banche:Sileoni,difesa occupazione con nuovo modello business



ANSA 10 03 2014

Banche: Sileoni, basta maxi bonus e capitalismo relazione

.

AGI 10 03 2014

Banche: Sileoni (Fabi), stipendi manager contro il buon senso

.

AGI 10 03 2014

Banche: Sileoni (Fabi), stipendi manager contro il buon senso (2)

.

ADNKRONOS 10 03 2014

BANCHE: FABI, NUOVO CONTRATTO DOVRA' DIFENDERE OCCUPAZIONE

.

.

da ADNKRONOS via Guidasicilia.it 10 03 2014

Patuelli, troppe tasse sono anomalia da correggere

.

.

da ASCA via WallStreetItalia.com 10 03 2014

Banche: Sileoni, 68 Mila Dipendenti In Meno Ma Restano Maxi-bonus

.

da RADIOCOR via Borsa Italiana 10 03 2014

BANCHE: SILEONI (FABI), SERVE NUOVO MODELLO CHE RECUPERI RUOLO SOCIALE

.

da RADIOCOR via Borsa Italiana 10 03 2014

Roma: proseguono i lavori del XX congresso nazionale Fabi.

.

IL MESSAGGERO VENETO 10 03 2014

Bcc, nuovo sciopero il 17 marzo - I sindacati parlano di “atteggiamento di chiusura, sordità, e disinteresse verso le centinaia di lavoratori che hanno interpretato la voce del dissenso” e ricordano il “perdurare dello sciopero degli straordinari fino al 21 marzo”

.

LA STAMPA 10 03 2014

10/03/2014 - BANCARI/SI APRE OGGI A ROMA IL CONGRESSO DELLA FABI - Sileoni: “Basta tagli, in 3 anni le banche possono assumere 15 mila persone” Il segretario generale del sindacato: «Serve un nuovo modello che punti sui servizi per aumentare i ricavi. La bad bank? Una discarica con cui gli istituti sperano di avere aiuti di Stato che non arriveranno mai»

.c.

.

Return

Articoli



MF-MILANO FINANZA martedì 11 marzo 2014

Fabi sfida Abi sul nuovo modello - I bancari possono trasformarsi anche in consulenti d'azienda. Ma niente ricatti tra difesa dei livelli occupazionali e aumenti salariali. Piuttosto gli istituti rispondano alla concorrenza di Amazon & c.

di Antonio Satta

Il sindacato prova a spiazzare la controparte, rifiutando l'etichetta di baluardo della conservazione. Al tempo stesso propone un'alleanza tra «capitale e lavoro» per difendere il settore, «sotto attacco strumentale» della politica e non solo. Questo il senso della prima giornata del XX Congresso della Fabi, il principale sindacato



dei bancari, e soprattutto è il nodo centrale del discorso introduttivo del suo segretario, Lando Maria Sileoni.

Un discorso che rappresenta una tappa del difficile percorso per il rinnovo del Contratto nazionale di lavoro del settore, partito a fine febbraio in un sostanziale dialogo fra sordi, per l'incompatibilità tra le rispettive posizioni.

Se uno dei punti irrinunciabili degli istituti è trasformare il modello di banca, partendo dalla multicanalità, la Fabi rilancia accettando anche una delle conseguenze implicite nel progetto, ossia riconvertire il lavoro del bancario al di là della tradizionale sfera finanziaria. Serve, ha detto Sileoni, una banca che orienti il proprio modello di business verso «servizi ad alto valore aggiunto di consulenza alle imprese, tagliati sulle esigenze dei clienti», che «riporti i giovani allo sportello», che «tuteli i salari dei dipendenti», che punti su «prodotti innovativi a elevato contenuto etico, economico e sociale», che si muova in anticipo e affronti i colossi digitali sul loro stesso campo «quello della raccolta ed elaborazione dati». Sileoni ha citato, infatti, Google, Amazon, eBay, PayPal, sfidando le banche a rispondere all'offensiva di questi gruppi sui servizi di pagamento, ma anche nel mercato dei Big Data. Il sindacato, è il messaggio, non ha paura di affrontare una rivoluzione dei profili professionali, delle competenze, delle modalità di lavoro e anche della struttura del salario, ma - ha detto Sileoni - l'Abi deve capire che «la professionalità si paga». Alla controparte il sindacato ha infatti ribadito ieri che rifiuta l'alternativa tra mantenimento degli attuali livelli occupazionali (300 mila addetti) e gli aumenti salariali. In primo luogo perché quando nel 2020 sarà concluso il percorso di riorganizzazione delle reti incominciato nel 2000 i posti di lavoro in meno saranno 68 mila, ma anche perché con il nuovo modello pensato dai sindacati «non solo aumenterebbero i ricavi, ma si creerebbero nel tempo almeno altri 20 mila posti di lavoro», riuscendo pure a «potenziare le procedure di controllo, di discussione, di vincolo per rendere più difficili tutti i processi di espulsione, sia di manodopera sia di attività». A questo proposito Sileoni ha contestato anche uno dei cavalli di battaglia del vicepresidente Abi, Francesco Micheli, capodelegazione delle banche nella trattativa sul contratto. Micheli sostiene che in Italia il costo del lavoro nel settore è fra i più alti d'Europa, Sileoni gli risponde che se al totale si tolgono i guadagni di dirigenti e manager il primato si dissolve. «Gli stipendi di certi manager stridono violentemente contro il buonsenso, contro le difficoltà economiche della povera gente, e stridono vergognosamente rispetto ai tagli dei posti di lavoro degli ultimi anni».

Non si è parlato, comunque, solo di contratto nella relazione di Sileoni. Spazio anche alla difesa del voto capitaro nelle banche popolari, «un modello di partecipazione democratica», contro cui Bankitalia ha imbastito una guerra ideologica «che noi contrasteremo», e opposizione all'ipotesi di bad bank, ventilata dal governatore Ignazio Visco. «La discarica delle sofferenze, invocata da più parti, può anche rappresentare il pericolo di una strage d'imprese», mentre nel nuovo modello di banca, «anche la gestione dei portafogli deteriorati potrebbe rappresentare, contrariamente al passato, un'area di business, nella quale allocare personale di grande qualità, in grado di gestire tematiche della vita di una banca e dei suoi clienti».



Più in generale l'auspicio della Fabi è che Bankitalia si occupi solo di Vigilanza e non faccia più il regista delle fusioni e degli assetti bancari «come avvenuto da Fazio in poi».

Al presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, citato e ringraziato più volte, Sileoni ha lanciato l'appello a ritrovare il clima di condivisione degli anni passati e anche una proposta provocatoria: «Vogliamo finalmente aprire la governance delle banche ai rappresentanti dei lavoratori, in una nuova logica di una condivisa responsabilità di gestione?». Nel merito del contratto, però, Patuelli non è voluto entrare, mentre ha raccolto l'invito a fare fronte comune contro gli attacchi «demagogici» al sistema finanziario nazionale. E rivolgendosi direttamente al premier Matteo Renzi, Patuelli s'è augurato che «si renda conto che la nazionale delle banche gioca per l'Italia tutta e penalizzarle soprattutto quest'anno è una contraddizione in termini». (riproduzione riservata)

Return

IL SOLE 24 ORE martedì 11 marzo 2014

«Il contratto deve difendere il lavoro No alla bad bank» I BANCHIERI Patuelli (presidente Abi): «Con i sindacati bisognerà ragionare, ragionare, ragionare. L'eccesso di tasse un'anomalia da correggere»

Cristina Casadei

Con il nuovo modello di banca che verrà proposto ad Abi in occasione del rinnovo del contratto dei bancari «non solo aumenterebbero i ricavi, ma si creerebbero nel tempo almeno altri 20mila posti di lavoro». Il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, di fronte alla platea dei 2mila delegati sindacali, ieri in apertura dei lavori del XX congresso del primo sindacato dei bancari (finirà venerdì) ha annunciato che «il primo cardine della piattaforma sindacale dovrà essere rappresentato dalla difesa dell'occupazione». Dal 2000 al 2020 i posti di lavoro persi nel settore toccheranno quota 68mila e proprio per questo «oggi è indispensabile che le banche voltino pagina definitivamente. Certi stipendi di certi manager stridono violentemente con il buonsenso, con le difficoltà economiche della povera gente e stridono vergognosamente con i tagli dei posti di lavoro degli ultimi anni».

Sileoni, che il congresso riconfermerà alla guida della Fabi, ieri ha tratteggiato un quadro molto difficile per il credito, alla presenza del presidente dell'Abi Antonio Patuelli e di quello di Federcasse, Alessandro Azzi. Patuelli ha detto che con i sindacati nei prossimi mesi sarà necessario «ragionare, ragionare e ragionare». I nodi critici non mancano per i banchieri. Alcuni esempi. «L'eccesso di tasse sulle banche in Italia è una vera distorsione da correggere al più presto», osserva Patuelli, che punta il dito contro «l'addizionale sull'Ires di 8,5 punti che va rimossa subito». Le banche italiane, per il presidente dell'Abi, non dovrebbero pagare tasse sulle plusvalenze legate alla rivalutazione delle quote detenute nel capitale della Banca d'Italia. «È evidente – dice Patuelli – che, se la rivalutazione fatta per legge non dovesse essere contabilizzata in conto economico, non dovrebbero essere pagate tasse».

Entrando nel merito del nuovo modello di banca, il leader della Fabi parla della necessità «di recuperare il ruolo sociale indispensabile per rilanciare il paese» e «di trovare criteri di efficienza nella gestione del credito». Ma non vanno sottovalutati il presidio del territorio e il mantenimento dei posti di lavoro. Così come il rapporto con l'industria. «C'è bisogno di una banca che sia in rapporto più stretto e organico con l'industria, ma senza coltivare il disegno regressivo e perdente di un capitalismo di relazione, in virtù del quale sono stati consegnati 8 miliardi di euro di affidamenti a Zalesky, Ligresti e Zunino. Si tratta del 10% cioè dei crediti totali alle imprese destinati ad alimentare la montagna di sofferenze». Il modello di business della banca del futuro dovrebbe essere orientato più alla consulenza. La gestione dei portafogli deteriorati potrebbe sì essere un'area di business da affidare a personale altamente qualificato. Quanto alla Bad bank, invece, il no



di Sileoni è categorico. Per la Fabi «la scarica delle sofferenze, invocata da più parti, può anche rappresentare il pericolo di una strage d'impres». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Return

CORRIERE DELLA SERA martedì 11 marzo 2014

Orari lunghi e meno sportello - È la «rivoluzione» del bancario I big al congresso Fabi, prove di dialogo sul contratto

La coperta è corta. Sempre di più. Lo sanno bene le banche, che hanno già messo le mani avanti, e i sindacati che dopo la rottura unilaterale decisa dall'Abi hanno riaperto le trattative sul nuovo contratto di lavoro per 300 mila dipendenti. Il negoziato, partito subito con una rottura, non potrà procedere per vie ordinarie, come al solito, ma stavolta dovrà arrivare a un vero punto di svolta per il mondo delle banche. Dovrà definire una sorta di «riforma del bancario» da cui la figura di chi sta allo sportello ne uscirà molto cambiata. In parte la trasformazione è già avvenuta. La crisi ha tolto ogni certezza al lavoro in banca, «posto fisso» per eccellenza. E la diffusione di Internet ha generato un ecosistema in cui mobile banking e banking online sono diventati l'unico punto di contatto con i clienti.

Tra aperture al sabato, orario lungo, vendita di biglietti, servizi di pagamento e consulenza varia allo sportello, il mestiere di chi sta in agenzia è già molto cambiato. E continuerà a cambiare con il passare degli anni e con l'evoluzione dei modelli di banca. Il nuovo contratto, nelle intenzioni dei sindacati, dovrà dare una veste normativa a questo cambiamento. Altrimenti, dopo aver perso quasi 50 mila bancari, c'è il rischio di doverne accompagnare alla porta «altri 20 mila nei prossimi cinque anni», come ha avvertito Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi, che ieri a Roma ha aperto il lavori del XX Congresso nazionale del sindacato autonomo dei bancari.

L'appuntamento cade nel pieno della trattativa sul rinnovo del contratto e, vuoi per la posta in gioco vuoi per la forte sindacalizzazione del mondo bancario, al congresso Fabi sfilerà lo stato maggiore del mondo bancario: dal presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, al numero uno di Federcasse, Alessandro Azzi, intervenuti ieri, al vicepresidente dell'Associazione bancaria, Francesco Micheli, ai top manager di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, di Unicredit, Roberto Nicastro, di Mps, Alessandro Profumo e Fabrizio Viola, ai numeri uno di Bpm, Dino Giarda, Ubi, Victor Massiah, Cariparma, Giampiero Maioli e Banca Popolare, Pierfrancesco Saviotti, che tra oggi e domani parleranno a duemila delegati sindacali.

L'obiettivo è trovare un punto di raccordo per tornare al tavolo della trattativa sul contratto con le idee più chiare. Patuelli lo ha detto chiaramente: «Ci sono stati momenti di confronto, ma le trattative iniziano oggi». A giudicare dal clima del primo giorno i presupposti sembrerebbero buoni. Certo, il sindacato non vuole fare sconti. Ieri Sileoni ha tenuto a precisare che «quando si dice che in Italia il costo del lavoro nelle banche è tra i più alti di Europa, ci si dimentica che nel conto rientrano anche le retribuzioni dei top manager». Stipendi «che stridono con il buon senso» secondo il segretario generale della Fabi, che ha esortato gli istituti a «recuperare il ruolo sociale perduto».

Patuelli ha invece chiesto «più etica e più efficienza» nelle banche, impegnandosi a «trovare la soluzione» nell'ambito «delle prospettive di sviluppo su cui ci troveremo a ragionare nei prossimi anni». Da questo punto di vista non c'è differenza tra banche commerciali, popolari e credito cooperativo. Tutte sono chiamate a un ripensamento che rimette al centro il cliente (famiglie o imprese) per costruirsi intorno nuove fonti di ricavo con servizi e prodotti che richiedono nuove professionalità. Come tutelarle lo diranno i sindacati. Con un colpo di teatro Sileoni ha voluto invertire i ruoli, annunciando ieri al Congresso che stavolta saranno i sindacati bancari a presentare all'Abi la nuova piattaforma del contratto. Non viceversa. Federico De Rosa © RIPRODUZIONE RISERVATA



Return

IL SOLE 24 ORE martedì 11 marzo 2014

Patuelli: le banche non vanno penalizzate BANKITALIA A gennaio prestiti in frenata del 3,5% su base annua Il tasso di crescita delle sofferenze è risultato pari al 24,5%

Rossella Bocciarelli

ROMA «È evidente che se la rivalutazione delle quote di Bankitalia fatta per legge e nello statuto della Banca d'Italia non dovesse essere contabilizzata nel conto economico delle banche, non dovrebbero essere pagate le tasse». Il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, ha risposto così, a margine del congresso della Fabi che si è aperto ieri, ai cronisti che gli chiedevano un commento su quanto avrebbe ipotizzato l'Esma, l'autorità europea sulla trasparenza dei mercati, sulla possibilità di non contabilizzare quest'anno la rivalutazione delle quote delle banche nella Banca d'Italia. «Al momento non abbiamo ricevuto nessuna comunicazione» ha aggiunto Patuelli. Ma ieri il presidente dell'Abi ha tenuto a sottolineare soprattutto l'esigenza di livellare il campo da gioco in materia fiscale per le aziende di credito italiane. «Confido che il presidente Renzi si renda conto che la nazionale delle banche gioca per l'Italia tutta e penalizzarle soprattutto quest'anno è una contraddizione in termini». E ha aggiunto: «Non chiediamo privilegi, solo di togliere una discriminazione, vogliamo la stessa pressione fiscale che hanno le banche in Francia». Patuelli ha poi espresso apprezzamento per l'operato della Banca d'Italia nel processo di valutazione in corso nell'ambito dell'eurosistema a favore degli istituti di credito del nostro paese, con riferimento ad alcuni dettagli solo apparentemente tecnici ma in grado di pesare molto sul comparto: «Mi risulta che questo stia avvenendo e aspettiamo ora il completamento del procedimento» ha aggiunto. Patuelli ha ricordato poi come gli istituti di credito italiani «sono preparati» alle ispezioni su campo iniziate ieri nell'ambito dell'Asset quality review e ha ricordato lo sforzo compiuto con la serie di aumenti di capitale varati in queste settimane. Intanto, i dati diffusi ieri da Banca d'Italia confermano che la scarsità di credito all'economia si va attenuando con estrema lentezza, così come poco percettibile è la riduzione della crescita delle sofferenze che gravano sui bilanci bancari. A gennaio 2014 i prestiti al settore privato hanno registrato una contrazione su base annua del 3,5% (-3,7% a dicembre). I prestiti alle famiglie sono scesi dell'1,3% sui dodici mesi, come nel mese precedente; quelli alle imprese sono diminuiti, sempre su base annua, del 5,0% (-5,2% a dicembre). Il tasso di crescita sui dodici mesi delle sofferenze è risultato pari al 24,5% (24,7% a dicembre). Quanto alla raccolta, migliora quella a breve mentre è ulteriormente peggiorata quella a lungo termine: il tasso di crescita sui dodici mesi dei depositi del settore privato è risultato pari al 2,7% (2,3% a dicembre). La raccolta obbligazionaria, invece, includendo le obbligazioni detenute dal sistema bancario, è diminuita del 9,3% sui dodici mesi (-8,3% a dicembre). © RIPRODUZIONE RISERVATA

Return

LA STAMPA martedì 11 marzo 2014

Banca d'Italia: frenano i mutui alle famiglie Prestiti alle imprese in calo del 3,5%. Patuelli (Abi): le banche sono preparate alle ispezioni di via Nazionale

LUCA FORNOVO

TORINO - Rallenta a gennaio il calo dei prestiti alle imprese (-3, 5% dal -3, 7% di dicembre), tornando ai livelli di settembre. Ma per i finanziamenti alle famiglie il ribasso resta a -1, 3%, il valore peggiore degli ultimi anni. Un piccolo spiraglio di luce s' intravede dalle sofferenze sui crediti che arretrano leggermente (24, 5% dal 24, 7% di dicembre). In estrema sintesi è questa la fotografia sul credito italiano appena scattata da



Banca d' Italia con lo studio «Principali voci dei bilanci bancari». Secondo il rapporto di Palazzo Koch, la raccolta ha fatto segnare una crescita del 2, 7%, contro il +2, 3% di dicembre. Quella obbligazionaria, compresa la componente bancaria, è scesa del 9, 3% (-8, 3% a dicembre). Tornando ai finanziamenti alle famiglie, la buona notizia è che i tassi sui mutui sono sostanzialmente fermi. I tassi d' interesse, aggiunge Bankitalia, «comprensivi delle spese accessorie, sui finanziamenti erogati nel mese alle famiglie per l' acquisto di abitazioni sono stati pari al 3, 80%, come nel mese precedente. Aumentano invece quelli sulle nuove erogazioni di credito al consumo balzati al 9, 46% (contro l' 8, 69% a dicembre). I prestiti al settore privato, come si è detto, sono diminuiti del 3, 5%. Quelli alle società non finanziarie sono scesi del 5% (-5, 2% a dicembre). Sempre sul fronte imprese, i tassi d' interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie fino a 1 milione di euro sono risultati pari al 4, 40% (4, 36% a dicembre); quelli sui nuovi prestiti sopra il milione al 2, 80% (2, 82% a dicembre). I tassi passivi sul complesso dei depositi in essere sono stati pari allo 0, 95%». Parlando a margine del congresso Fabi, il presidente dell' Abi Antonio Patuelli ha fatto il punto sulla situazione delle banche ricordando che gli istituti italiani «sono preparati» alle ispezioni condotte da Bankitalia, nell' ambito dell' esame Banca centrale europea. Patuelli ha poi sottolineato lo sforzo compiuto dalle banche con la serie di aumenti di capitale annunciati in queste settimane. Tra queste Mps, Carige, Banco Popolare, Bpm, Veneto Banca, Credito Valtellinese e Popolare Vicenza. «Un esempio - ha aggiunto il numero uno dell' Abi - che dovrebbe essere seguito anche da altri settori produttivi sottocapitalizzati». È intervenuto, infine, sul nodo della rivalutazione delle quote di Bankitalia in mano alle banche. «È evidente - ha concluso Patuelli - che se la rivalutazione fatta per legge e in statuto Bankitalia non dovesse essere contabilizzata» in conto economico, le banche «non dovrebbero pagare le tasse» sulle plusvalenze. «Al momento comunque nessuno ci ha dato indicazioni diverse da quelle contenute nella legge e nello statuto».

Return

TUSCIAWEB.eu martedì 11 marzo 2014

Fabi, il segretario Sileoni verso la riconferma

Viterbo - Sono iniziati oggi 10 marzo i lavori del XX Congresso nazionale della Fabi, federazione autonoma dei bancari italiana, presso l'hotel Ergife di Roma, alla presenza di circa 1500 delegati sindacali provenienti



da tutte le province italiane. Tra gli ospiti numerosi personaggi del vertice del mondo economico, politico e finanziario nazionale.

La relazione introduttiva è stata tenuta da Lando Sileoni, attuale segretario generale che va verso la riconferma, originario di Viterbo dipendente della ex Banca del Cimino e dirigente sindacale Fabi da sempre.

Sileoni, dal 1990 al 1998, ha anche svolto attività politica e amministrativa presso il Comune di Viterbo, in qualità di assessore, e presso la Regione Lazio. Dal 1990 al 1996 è stato presidente del Centro Agroalimentare di Viterbo.

Per il sindacato è stato segretario coordinatore provinciale di Viterbo, ha fatto parte del comitato direttivo centrale, della segreteria nazionale e, nel 2007, è diventato segretario generale aggiunto della Fabi. E' stato coordinatore nazionale del Credito agrario bresciano e del Banco di Brescia (poi Banca Lombarda). Giornalista pubblicitario per anni ha rivestito il ruolo di responsabile della comunicazione e immagine del sindacato Fabi, dando un forte impulso al rinnovamento del modo di comunicare dell'organizzazione e rafforzando la visibilità della federazione autonoma sui media. Dal 2010 è segretario generale della Fabi e si avvia verso la riconferma del suo secondo mandato per altro quattro anni.



Lando Sileoni, nella sua lunga relazione introduttiva, di fronte ad una attenta e qualificata platea, ha parlato di nuova occupazione, di stabilità lavorativa, di solidarietà generazionale, di nuovo contratto nazionale di lavoro di categoria, di equità sociale e di comunicazione. Numerosi gli attestati di consenso e gli applausi dei partecipanti.

Nella prima delle quattro giornate di lavori congressuali, dopo la relazione di Sileoni, gli interventi di Antonio Patuelli, presidente dell'associazione delle banche italiane, Alessandro Azzi, presidente di Federcasse, Marcio Monzane, coordinatore Uni-finance, Fabrizio Viola, amministratore delegato del Monte dei Paschi di Siena, e il saluto di numerosi altrirappresentanti delle banche e delle organizzazioni sindacali.

I lavori congressuali proseguiranno nei prossimi tre giorni. Sono previsti, tra gli altri, gli interventi di Carlo Messina, consigliere delegato del Gruppo Intesa San Paolo, Alessandro Profumo, presidente del Gruppo Monte dei Paschi di Siena, Oscar Giannino, giornalista, Piero Giarda, presidente consiglio di sorveglianza Gruppo Bpm, Giampiero Maioli, del gruppo Cariparma – Credit Agricole, Victor Massiah, consigliere delegato Gruppo Ubi, Lello Naso, caporedattore Imprese – Territori del Sole24Ore, Roberto Nicastro, direttore generale Unicredit, Giulio Sapelli, economista, Pierfrancesco Saviotti, amministratore delegato del Gruppo Banco Popolare, Matteo Arpe, presidente e amministratore delegato di Sator Spa e Francesco Micheli presidente del Comitato sindacale e del lavoro dell'Abi.

All'apertura dei lavori hanno partecipato anche Giulio Romani, segretario generale nazionale Fiba Cisl, Gabriele Capolino, direttore di Milano Finanza e Alfio Filosomi, responsabile relazioni industriali di Banca Intesa San Paolo Spa. S. C.

Photo gallery - <http://www.tusciaweb.eu/2014/03/fabi-sileoni/>

Return

MF-MILANO FINANZA martedì 11 marzo 2014

Doppio accordo Ubi-sindacati, stabilizzati anche 96 precari - Doppio traguardo raggiunto tra il gruppo Ubi Banca e i sindacati.

Tutte le domande d'esodo dei lavoratori di Ubi sono state accolte e contestualmente è stato dato il via libera alla stabilizzazione di 96 precari. È il risultato dell'accordo siglato dalla Fabi e dagli altri sindacati con il gruppo creditizio guidato dall'amministratore delegato Victor Massiah. La vertenza era nata dall'eccesso di domande di uscita legate all'accordo sul vecchio piano industriale del novembre 2012 e integrato nel febbraio 2013 proprio in seguito alle maggiori richieste pervenute: a fronte di 650 uscite previste erano arrivate 920 domande e in prima battuta ne erano state accolte 730. Con l'intesa di ieri tutti i rimanenti 183 dipendenti potranno accedere al fondo esuberi dal 1° luglio. (riproduzione riservata)

Return

ANSA 10 03 2014

Banche:Sileoni,difesa occupazione con nuovo modello business

(ansa) - Roma, 11 mar - La difesa dell'occupazione "è il primo cardine" della nuova piattaforma contrattuale che i sindacati bancari presenteranno a breve dopo che le trattative con l'Abi sono ancora a un punto fermo a seguito della disdetta del contratto e lo sciopero di fine ottobre. Lo afferma il segretario generale Fabi Lando Maria Sileoni nella sua relazione al ventesimo congresso dell'organizzazione dove è presente anche il presidente dell'associazione bancaria Patuelli. La piattaforma, "sarà incentrata sulla proposta di un nuovo modello di banca grazie al quale non solo aumenterebbero i ricavi ma anche, nel tempo, altri 20mila posti di lavoro". Per la Fabi e gli altri sindacati bisogna orientarsi verso servizi ad alto valore aggiunto di consulenza alle imprese e su prodotti innovativi che affrontino i colossi digitali sul campo



della raccolta e elaborazione dati. Alle considerazioni dell'Abi sulle difficoltà del settore rispetto alla sostenibilità delle retribuzioni, Sileoni risponde "Non è vero che in Italia il costo del lavoro sia il più alto d'Europa come dicono le banche perché questo valore include gli stipendi dei manager". (ANSA).

Return

ANSA 10 03 2014

Banche: Sileoni, basta maxi bonus e capitalismo relazione

(ANSA) - ROMA, 10 MAR - Basta con gli "stipendi di certi manager che stridono violentemente contro il buon senso, contro le difficoltà economiche e stridono violentemente rispetto ai tagli dei posti di lavoro". E' quanto accusa il segretario generale della Fabi Lando Maria Sileoni aprendo i lavori del ventesimo congresso cui partecipano una vasta platea di banchieri e il presidente Abi Antonio Patuelli.

Secondo Sileoni occorre un nuovo rapporto "organico fra banche e industria" abbandonando il modello del "capitalismo di relazione" in virtù del quale sono stati affidati 8 miliardi a Zalesky, Ligresti, Zunino", ovvero il "10% dei crediti totali alle imprese destinati ad alimentare la montagna di sofferenze". Un problema questo che non va affrontato con una bad bank che porterebbe a una "strage di imprese" mentre invece può essere occasione, se gestito in diversa maniera, per una fonte di ricavi.(ANSA).

Return

AGI 10 03 2014

Banche: Sileoni (Fabi), stipendi manager contro il buon senso

(AGI) - Roma, 10 mar. - "Certi stipendi di certi manager stridono violentemente contro il buonsenso, contro le difficoltà economiche della povera gente, e stridono vergognosamente rispetto ai tagli dei posti di lavoro degli ultimi anni". Lo dice il segretario della Fabi, Leandro Sileoni, aprendo il congresso del sindacato. Secondo Sileoni "il capitalismo di relazione, quello dei salotti buoni, ha fallito, la crisi l'ha spazzato via. Il capitalismo ha frenato il cambiamento, perché il capitalista italiano comanda senza mai rischiare il suo capitale, questa è la vera anomalia di questo Paese. Continua a sopravvivere però il capitalismo dinastico, ma nessuno si scandalizza e pochi battono ciglio". C'è bisogno, ha aggiunto, "di una banca che sia in rapporto più stretto e organico con l'industria", ma senza coltivare il disegno regressivo e perdente di un capitalismo di relazione, in virtù del quale "sono stati consegnati 8 miliardi di euro di affidamenti a Zalesky, Ligresti e Zunino, il 10% cioè dei crediti totali alle imprese destinati ad alimentare la montagna di sofferenze". (AGI) Mgm (Segue) 101635 MAR 14 NNNN

Return

AGI 10 03 2014

Banche: Sileoni (Fabi), stipendi manager contro il buon senso (2)

(AGI) - Roma, 10 mar. - Sileoni, rivolgendosi al presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, seduto in platea, ha chiesto di "tornare a quel positivo clima di concertazione tra le parti, interrotto con la disdetta anticipata del contratto nazionali, poi stralciata dall'Abi a seguito dello sciopero nazionale del 31 ottobre. La piattaforma dei sindacati, ha proseguito, "sarà incentrata sulla proposta di un nuovo modello di banca, in base al quale non solo aumenterebbero i ricavi, ma si creerebbero nel tempo almeno altri 20mila posti di lavoro" e che dovrà "potenziare le procedure di controllo, di discussione, di vincolo per rendere più difficili tutti i processi di espulsione, sia di manodopera sia di attività". "L'argomento esternalizzazioni - prosegue Sileoni - può rappresentare un'incognita se non strettamente regolamentato, proprio per evitare che le stesse diventino strumento per espulsioni consistenti di lavoratori e conseguente restringimento dell'area contrattuale".



"Quanto alle garanzie all'interno del prossimo contratto nazionale - ha concluso - un apposito capitolo dovrebbe prevedere che, per tutti i lavoratori coinvolti, e per i futuri assunti, sia applicato il contratto collettivo nazionale Abi". (AGI) Mgm 101635 MAR 14 NNNN

Return

ADNKRONOS 10 03 2014

BANCHE: FABI, NUOVO CONTRATTO DOVRA' DIFENDERE OCCUPAZIONE

Roma, 10 mar. (Adnkronos) - Il prossimo contratto dei bancari "dovra' difendere l'occupazione". Il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, lo ribadisce in occasione del XX Congresso nazionale, sottolineando che la nuova piattaforma contrattuale dovra' essere presentata a breve dalle organizzazioni sindacali. Una piattaforma che sara' incentrata sulla proposta di un nuovo modello di banca, in base al quale "non solo aumenterebbero i ricavi, ma si creerebbero nel tempo almeno 20 mila posti di lavoro -dice Sileoni- e che dovra' potenziare le procedure di controllo, di discussione, di vincolo per rendere piu' difficili tutti i processi di espulsione, sia di manodopera, sia di attivita". In merito alle esternalizzazioni, Sileoni spiega che "possono rappresentare un'incognita se non strettamente regolamentate, proprio per evitare che diventino strumento per consistenti espulsioni di lavoratori e il conseguente restringimento delle'area contrattuale". (Red/Zn/Adnkronos) 10-MAR-14 16:33 NNNN

Return

TMNEWS 10 03 2014

Banche, Fabi: perdita 68mila posti lavoro, maxistipendi vergogna - Banche, Fabi: perdita 68mila posti lavoro, maxistipendi vergogna Banche, Fabi: perdita 68mila posti lavoro, maxistipendi vergogna Emorragia occupazionale nel 2000-2020. "Ora voltare pagina"

Roma, 10 mar. (TMNews) - Tra il 2000 e il 2020 i posti di lavoro persi nel settore bancario toccheranno quota 68mila, mentre gli stipendi dei manager sono saliti a livelli "vergognosi". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, aprendo il 20esimo congresso del sindacato. "Oggi è indispensabile - ha sottolineato - che le banche voltino pagina definitivamente. Certi stipendi di certi manager stridono violentemente contro il buonsenso, contro le difficoltà economiche della povera gente, e stridono vergognosamente rispetto ai tagli dei posti di lavoro degli ultimi anni". Il sistema bancario, secondo Sileoni, è colpevole di "personalizzare i guadagni, attraverso gli alti stipendi dei manager, di socializzare le perdite, tramite provvedimenti governativi che fanno pagare ai cittadini gli errori gestionali dei vertici, e di voler ridurre i costi sempre ricorrendo alla mannaia dei tagli al personale". Le banche hanno accumulato crediti problematici "che hanno inciso, sul totale dell'attivo, in misura quasi pari a cinque volte rispetto al dato della Francia e oltre 6 volte il costo registrato in Germania". Glv 10-MAR-14 16:23 NNNN

Return

da ADNKRONOS via Guidasicilia.it 10 03 2014

Patuelli, troppe tasse sono anomalia da correggere

Roma, 10 mar. (Adnkronos) - "Non sono rassegnato davanti a una crisi così lunga, ma occorre reagire. Sul settore bancario le tasse pesano come un macigno. Questo eccesso di tassazione è una vera distorsione e anomalia da correggere al più presto". Il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, lo afferma intervenendo al XX Congresso nazionale della Fabi.



- See more at: <http://www.guidasicilia.it/economia-banche-patuelli-troppe-tasse-sono-anomalia-da-correggere/news/96862#sthash.1l64jCWz.dpuf>

Return

da ASCA via WallStreetItalia.com 10 03 2014

Banche: Sileoni, Rinnovo Contratto Per Difendere Occupazione

di: Asca Pubblicato il 10 marzo 2014| Ora 16:42

(ASCA) - Roma, 10 mar 2014 - Il rinnovo del contratto di lavoro dei bancari, dovrà difendere l'occupazione. Il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, lo afferma al congresso nazionale che si svolge a Roma, sottolineando che la nuova piattaforma contrattuale dovrà essere presentata a breve dalle organizzazioni sindacali. E' di soli pochi giorni fa invece, la dichiarazione del presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, che rilevava la 'distanza' tra le parti. Secondo Sileoni, la piattaforma sarà incentrata sulla proposta di un nuovo modello di banca, in base al quale non solo aumenterebbero i ricavi, ma si creerebbero nel tempo almeno 20 mila posti di lavoro, e che dovrà potenziare le procedure di controllo, di discussione, di vincolo per rendere più difficili tutti i processi di espulsione, sia di manodopera, sia di attività'.

Return

da ASCA via WallStreetItalia.com 10 03 2014

Banche: Sileoni, 68 Mila Dipendenti In Meno Ma Restano Maxi-bonus

di: Asca Pubblicato il 10 marzo 2014| Ora 16:33

(ASCA) - Roma, 10 mar 2014 - Le banche al giro di boa. Serve un nuovo modello di banca. Nel 2020 il settore avrà perso ben 68 mila dipendenti. E' quello che chiede il segretario generale della Fabi, che ha riunito il suo congresso a Roma, Lando Maria Sileoni. "Basta con gli stipendi di certi manager che stridono violentemente contro il buon senso, contro le difficoltà economiche e stridono violentemente rispetto ai tagli dei posti di lavoro". Così l'esponente del sindacato dei bancari di fronte ad un'ampia platea di banchieri tra i quali anche il presidente Abi Antonio Patuelli. Sileoni chiede un nuovo ed organico rapporto fra banche e industria abbandonando il modello del "capitalismo di relazione" in virtù del quale - sottolinea - sono stati affidati 8 miliardi a Zalesky, Ligresti, Zunino, vale a dire il "10% dei crediti totali alle imprese destinati ad alimentare la montagna di sofferenze". Non basta dunque una 'bad bank' che porterebbe a una strage di imprese, ma può essere occasione, se gestito in diversa maniera, per una fonte di ricavi. "Oggi è indispensabile che le banche voltino pagina definitivamente", ha detto ancora Sileoni. Basta socializzare le perdite tramite provvedimenti governativi che fanno pagare ai cittadini gli errori gestionali dei vertici. "Certi stipendi di alcuni manager stridono violentemente contro il buonsenso, contro le difficoltà economiche della povera gente e stridono vergognosamente rispetto ai tagli dei posti di lavoro degli ultimi anni", ha sottolineato. Dal 2000 al 2020, sottolinea il segretario generale della Fabi, i posti di lavoro persi nel settore bancario toccheranno quota 68 mila. Secondo Sileoni è necessario stabilire un nuovo modello di banca in grado di recuperare il suolo sociale indispensabile per rilanciare il paese e criteri di efficienza nella gestione del credito, presidiando il territorio e mantenendo posti di lavoro rispondendo con intelligenza alle sfide del mercato e della modernità'.

Return



da RADIOCOR via Borsa Italiana 10 03 2014

BANCHE: SILEONI (FABI), SERVE NUOVO MODELLO CHE RECUPERI RUOLO SOCIALE

In vent'anni avremo perso 68mila posti di lavoro (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 10 mar - Un nuovo modello di banca che faccia recuperare agli istituti di credito il loro ruolo sociale con criteri di efficienza nella gestione del credito. Lo chiede Lando Sileoni, segretario generale della Fabi all'apertura del congresso del sindacato autonomo dei bancari. Sileoni ha invitato il presidente dell'Abi Antonio Patuelli a condividere il nuovo modello di banca e ad abbandonare la fase della conflittualità scattata dopo la disdetta a settembre del contratto da parte dell'associazione dei banchieri. "A Patuelli dico che non ci possono essere due linguaggi da parte dei banchieri: uno catastrofistico all'interno e uno rassicurante sulla situazione del settore all'esterno". Il sistema bancario secondo Sileoni "è" colpevole di personalizzare i guadagni, attraverso gli alti stipendi dei manager, di socializzare le perdite tramite provvedimenti governativi che fanno pagare ai cittadini gli errori gestionali dei vertici". Sileoni ha ricordato che dal 2000 al 2020 il comparto avrà perso 68mila posti di lavoro. Ggz (RADIOCOR) 10-03-14 16:19:10 (0383) 5 NNNN

Return

da RADIOCOR via Borsa Italiana 10 03 2014

Roma: proseguono i lavori del XX congresso nazionale Fabi.

Ore 11,00. Question time con Carlo Messina, consigliere delegato Gruppo Intesa Sanpaolo. Alle 15,00 'Uno contro uno: faccia a faccia tra Micheli e Sileoni sul rinnovo del contratto nazionale del credito'. Partecipano, tra gli altri, Lando Maria Sileoni, segretario generale Fabi; Francesco Micheli, presidente Comitato affari sindacali e del lavoro Abi. Ergife Palace Hotel, via Aurelia, 619 Red - (RADIOCOR) 10-03-14 07:41:01 (0023)PA 5 NNNN

Return

IL MESSAGGERO VENETO 10 03 2014

Bcc, nuovo sciopero il 17 marzo - I sindacati parlano di "atteggiamento di chiusura, sordità, e disinteresse verso le centinaia di lavoratori che hanno interpretato la voce del dissenso" e ricordano il "perdurare dello sciopero degli straordinari fino al 21 marzo"

banche bcc

UDINE. Un appello per una «adesione massiccia» allo sciopero del 17 marzo prossimo è stato lanciato dai sindacati Fabi, Fiba-Cisl e Fisac-Cgil a «lavoratori e lavoratrici» dopo che nessuna risposta c'è stata da parte di filiali e sedi centrali delle 15 Bcc regionali in seguito allo sciopero «con adesione all'80%», sette giorni fa. I sindacati parlano di «atteggiamento di chiusura, sordità, o meglio dire, disinteresse verso le centinaia di lavoratori che hanno interpretato la voce del dissenso» e ricordano il «perdurare dello sciopero degli straordinari fino al 21 marzo».

Inoltre, Fabi, Fiba e Fisac hanno rivolto un appello anche a «tutti gli amministratori di buona volontà che hanno cucito sulla loro pelle la storia delle nostre banche locali, affinché intervengano sulla delegazione datoriale per convincerla che la strategia del muro contro muro farà danno alle aziende e ai soci e al movimento cooperativo tutto».

Le organizzazioni hanno infine diffidato «alcuni "signori" ad assumere comportamenti ricattatori, fatto gravissimo, perchè oltre a configurare il reato di comportamento antisindacale, lede la libertà personale».

Return



LA STAMPA 10 03 2014

10/03/2014 - BANCARI/SI APRE OGGI A ROMA IL CONGRESSO DELLA FABI - Sileoni: «Basta tagli, in 3 anni le banche possono assumere 15 mila persone» Il segretario generale del sindacato: «Serve un nuovo modello che punti sui servizi per aumentare i ricavi. La bad bank? Una discarica con cui gli istituti sperano di avere aiuti di Stato che non arriveranno mai»

FRANCESCO SPINI

MILANO «Se oggi iniziassimo una nuova trattativa con l'Abi seguendo gli schemi tradizionali, saremmo destinati ad essere perdenti. I rappresentanti delle banche riconoscono un solo modello: il taglio dei costi, e



dunque la falcidia dei bancari». Secondo Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi, occorre voltare pagina. «Serve qualcosa di diverso, un nuovo modello di banca che punti sui servizi, in cui ci sia la prospettiva di aumentare i ricavi, per creare posti di lavoro anziché distruggerli». È questa la proposta che Sileoni porterà oggi all'apertura del XX congresso del principale sindacato dei bancari, che si avvia a riconfermarlo segretario.

Negli ultimi anni sui bancari si è abbattuto un ciclone di esuberi. Teme che le banche vogliano proseguire sulla stessa strada?

«Con gli accordi stipulati negli ultimi anni nelle prime 14 banche del Paese, dal 2000 al 2014 sono uscite 48 mila persone, altre 19.800 usciranno di qui al 2020. Il conto ventennale sarà di quasi 68 mila posti di lavoro venuti meno. Un'enormità che non può proseguire, anche perché non è rimasto più nessuno da prepensionare».

Qual è allora la vostra proposta?

«Un ritorno al modello sociale che la banca aveva un tempo, quando era il vero punto di riferimento delle imprese sul territorio. Come categoria dobbiamo sostituirci agli studi legali e ai commercialisti, sviluppandoci nella consulenza in materia fiscale, tributaria e commerciale, facendo leva anche sul tesoro di conoscenze che le banche hanno dei loro clienti. Non solo. Gli istituti devono saper accompagnare le imprese italiane ma anche chi dall'estero vuole investire in Italia, facendo da antidoto alla burocrazia. C'è spazio per crescere nei ricavi, anche sull'esempio di quanto hanno fatto le Poste che sono il secondo gruppo bancario del Paese».

Siete pronti a trasformare lo sportello in un piccolo supermercato?

«Noi non vogliamo che i bancari vendano biglietti per lo stadio. Per loro vogliamo una professionalizzazione, per allargare i servizi erogabili. In tal modo in due o tre anni si possono creare almeno 15 mila nuovi posti di lavoro».

Nel frattempo le banche pensano alla bad bank. E' favorevole?

«Per noi la bad bank non è altro che una discarica delle sofferenze bancarie. Non nasce per un'esigenza di bilancio delle banche, ma nel tentativo di ottenere aiuti di Stato che non ci saranno mai. Nei fatti la bad bank si rivelerebbe una strage di imprese. Se gestita male può creare danni al territorio».

E come lo risolverebbe il problema dei crediti deteriorati?

«Se la banca si pone in maniera corretta e innovativa nel recupero dei crediti, può avere ancora ottime possibilità di business con quelle imprese, anziché strozzarle. La verità è un'altra. Le banche vorrebbero mettere in un serbatoio comune non solo crediti dubbi ma anche una fetta di dipendenti. Ma poi come verrebbero pagati, con quale inquadramento? Le incognite sono moltissime».

Come sarà dunque la vostra piattaforma contrattuale?



«Sarà snella, conterrà quattro temi fondamentali: aumenti economici per recuperare l'inflazione pregressa, attuale e attesa, mantenimento degli attuali livelli occupazionali che sono 309 mila, creazione nel tempo di nuovi posti di lavoro. E poi rafforzeremo le disposizioni contrattuali che regolamentano le esternalizzazioni. Più vincoli per evitare che attraverso queste le banche aggirino gli accordi sul mantenimento dei livelli occupazionali».

Le banche daranno battaglia per tagliare, non crede?

«La gente sa perfettamente che quando le banche parlano di riduzione dei costi pensano solo al taglio di posti di lavoro. Sa che è in atto una "personalizzazione" dei guadagni, in cui di tutto quello che entra in banca la fetta maggiore va ai banchieri, ai manager. Nel frattempo qualunque situazione negativa viene socializzata, chiedendo al governo provvedimenti a favore delle banche, sulle spalle della comunità».

Come se ne esce?

«Occorre un salto culturale verso un nuovo modello di banca. Ma il taglio dei costi tanto per tagliare, no. Non possiamo più accettarlo».

.C.

•
Return